

# MARIA CRISTINA CARLINI

Le "vibrazioni cosmiche" dell'artista in mostra alla Fondazione Stelline di Milano. Un invito a riappropriarsi, attraverso la forma, del rapporto con la natura, in un connubio tra mito, storia e futuro. Nelle sue opere traspare la forza della terra, dell'aria, dell'acqua e del fuoco, da cui è scaturita la vita

di Francesco Boni

Studiare lo straordinario percorso di Maria Cristina Carlini è un momento di approfondimento per qualsiasi studioso o appassionato d'arte. Ciò che impressiona fin dal primo impatto con la sua opera è la capacità di evidenziare il rapporto con la propria storia individuale e il mondo naturale in cui abbiamo la fortuna di vivere.

La Carlini ci evidenzia un percorso inevitabile per ciascun essere umano ma spesso vissuto inconsciamente tra la materia, la terra che tocchiamo con mano e il rapporto con un universale ancestrale. I materiali usati spesso modulari sembrano voler sovrapporre percorsi storici che non solo parlano del passato e del presente ma ci intro-

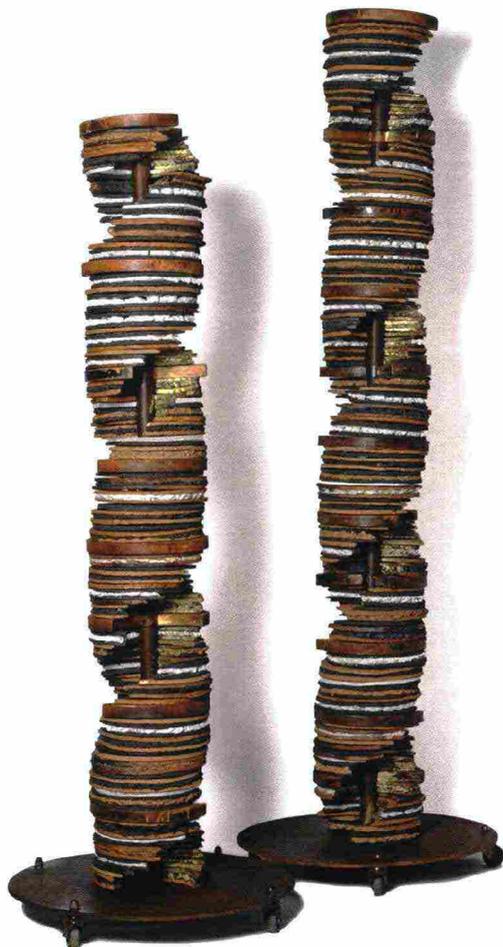
ducono in un futuro dove la tutela del naturale diventerà problematica primaria del mondo civile. Dimensione etica planetaria è il suggerimento che l'artista impone con la sua opera proiettata in una dimensione dove stupore e realtà si confondono creando il domani.

L'impatto con l'opera di Maria Cristina Carlini è in parte devastante per l'osservatore attento che vede distrutte le verità contemporanee del nostro stile di vita sociale, finanziario e tecnologico e al tempo stesso estremamente costruttivo perché ci suggerisce un totale cambiamento dei nostri consueti atteggiamenti. L'artista ci incoraggia a guardarci intorno con maggiore attenzione e di conseguenza assumere un nuovo rispetto nei confronti della natura e della struttura del nostro pianeta.

La Carlini mette in scena elementi di natura geologica dando centralità al mondo vegetale con chiari riferimenti alla conservazione dell'ambiente e alla difesa ecologica. Artista di respiro internazionale, vanta opere pubbliche esposte in permanenza in tutto il mondo, soprattutto in Europa, America e in Asia. A Milano la mitica *Città che sale* presentata nel 2015 all'Expo da Philippe Daverio, oggi si trova alla Porta Sud della Fiera e *Vento* all'Idroscalo al Parco dell'Arte. A Roma *Fortezza* all'Archivio Centrale dello Stato; a Miami al Dade College *La Vittoria di Samotraccia*; a Denver *Out & Inside*. A Pechino è stata la prima donna al mondo a esporre le sue sculture all'interno della Città Proibita, acquisendo grande popolarità in tutta l'Asia, tanto da avere opere in esposizione permanente a Shanghai, Jinan, Tianjin.

La capacità di interagire tra culture diverse della Carlini, la sua formazione in California le hanno dato la possibilità di anticipare le soluzioni artistiche derivanti dalla scuola di New York, interagendo con l'esperienza milanese degli anni Sessanta, legata allo studio del Novecento italiano e infine la condizione spiritualistica, frutto della frequentazione e conoscenza delle esperienze orientali. Questa variegata formazione rende l'artista capace di interpretare le pulsioni dei popoli dell'intero pianeta dando origine a una sintesi essenziale che la induce a rinnovarsi costantemente offrendo un volto sempre diverso e attuale nelle proprie creazioni.

Le opere della Carlini giocano un ruolo ambientale muovendosi tra mito, storia e natura. Artista poliedrica, passa con disinvoltura dalle prime ceramiche a materiali diversi come gres, ferro, acciaio, corten, bronzo e legno di recu-



Qui a destra, Maria Cristina Carlini, *Filemone e Bauci*, 2021, legno di recupero, ferro, oro, 2 elementi, cm 183x71, cm 204x80x50, Foto © Mimmo Capurso.

Sotto, Maria Cristina Carlini, *Prometeo*, 2022, legno di recupero, 3 elementi, cm 173x39, cm 207x54, cm 247x60, ©Mimmo Capurso

Nella pagina a fianco, Maria Cristina Carlini, *Castore e Polluce*, 2022, grès, tecnica mista, ferro, 2 elementi, base cm 71 cad, cm 186x30, cm 220x30, Foto © Mimmo Capurso.



pero. I materiali sono la sua passione, li studia attentamente per scoprire interazioni con altre sostanze in un felice connubio tra antico e moderno. Un elemento che interessa l'artista infatti è il tempo che imprime il suo suggello alle sue opere consacrando alla storia nell'interazione tra passato, presente e futuro.

"Per quanto possibile, desidero ritornare alle nostre identità: alla terra, all'aria, all'acqua e al fuoco da cui è scaturita la vita; alle remote tribù dagli stili di vita primitivi e ancora incontaminati; agli esempi esistenti di forme primigenie di insediamenti e di geroglifici umani", ha dichiarato l'artista nella presentazione delle sue mostre, e quanto ci suggerisce costituisce un incredibile percorso di antropologia umana.

Le opere della Carlini danno la sensazione di appartenere a un'opera teatrale dove la scenografia diventa parte integrante della rappresentazione e nella vita reale è parte inscindibile dai momenti vissuti. Tronchi d'albero ci vengono incontro per inglobarci in un mondo di ricerca e sperimentazione sempre vivo nello spirito creativo dell'artista.

Attualmente, la Fondazione Stelline di Milano le dedica una personale, intitolata "La Forza delle Idee", è curata da Vittoria Coen e rimarrà aperta fino al 12 giugno 2022 nella Sala del Collezionista e nel Chiostro della Magnolia, e fino al 30 settembre 2022 solo nel Chiostro della Magnolia. Insieme a sculture monumentali, sono esposte opere di dimensioni minori ma soprattutto numerose opere inedite.

"Maria Cristina Carlini", scrive la curatrice, "dà forma alla magia di una partitura tesa a creare un concerto unico di vibrazioni cosmiche".

